ISTITUTO MANZONI

RELAZIONE FINALE

DOCENTE: FUSCO MARIA

 L’INCLUSIONE

Data la modalità di applicazione della normativa relativa all’inclusione scola stica con riguardo all’utilizzazione da parte del docente di sostegno dei documenti a supporto dell’alunno diversamente abile (*DF*; *PDF*; *PEI*; registri ecc.), in primis bisogna osservare il lavoro delle figure a supporto della disabilità (DS, insegnanti curriculari, personale *ATA*) che lavorano sinergicamente in stretta collaborazione con la famiglia e l’*ASL*. Lo stile educativo finalizzato ad una didattica riduttiva e personalizzata non da per scontato che lo studente abbia capito solo perché può riesporre l’informazione ma cerca di essere, il più concreto possibile per non creargli disagi nell’astrazione. Si tratta di utilizzare strategie educative che stimolino l’attenzione e gli interessi dello studente ai fini del *PEI*. Si cerca di garantire un ambiente prevedibile e sicuro preparando in anticipo il ragazzo ad attività speciali evitando preoccupazioni ossessive .Il contesto scolastico tutto ,si impegna per un atteggiamento di sensibile attenzione alle specifiche difficoltà dell’allievo per stimolare la sua autostima ed evitare frustrazioni attraverso l’attivazione di particolari accorgimenti. Anzitutto le relazioni tra le figure dell’istituzione scolastica sono caratterizzate dal:

* Creare un clima sereno e calmo nel rispetto della diversità;
* Assicurare un contesto relazione ed educativo volto al benessere dell’alunno;
* Mettere in atto e stimolare l’instaurarsi di relazioni interpersonali basate sul dialogo, stima e rispetto nei rapporti docente/alunno scuola/famiglia;
* Programmare congiuntamente (fra gli insegnanti curricolari ,di sostegno e le altre figure di supporto) ed in maniera rigorosa le attività didattiche ,con una precisa definizione delle procedure di valutazione, di gli obiettivi, dei contenuti e delle metodologie di lavoro.
* Coinvolgere attivamente i compagni nella gestione dell’integrazione scolastica del ragazzo . La risorsa compagni rappresenta, infatti, una condizione essenziale per far si che si verifichi una reale inclusione in grado di travalicare anche i confini scolastici. Il dirigente Scolastico predispone, invece, adeguate misure organizzative per realizzare forme efficaci di relazioni con i soggetti coinvolti e con quelli deputati al servizio per l’impiego e con le associazioni. L’insegnante di sostegno gestisce i rapporti con la famiglia, costruendo un legame di fiducia e interscambio. Si effettuano almeno due incontri annuali con la famiglia dello studente , l’equipe multidisciplinare dell’*A.S.L.* e l’equipe psico-pedagogica, i docenti della classe ,per condividere il piano didattico-educativo al fine di controllare l’andamento della situazione , sia in senso didattico sia in senso emotivo-relazionale. L’intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili cognitivi, a gestire in modo alternativo delle attività d’aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti adottando materiali e strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni. Conseguentemente il Collegio dei docenti indica le prassi didattiche che promuovono effettivamente l’inclusione (gruppi di livello eterogenei, apprendimento cooperativo), tenendo presente anche le risorse che il territorio offre (organizzazioni private, sportello psico-pedagogico). Il progetto di integrazione dell’alunno disabile richiede, come si è visto , da una parte l’intervento di diversi enti competenti (*A.S.L., Scuola, Comuni, Province ecc..)* e dall’altra l’ausilio degli accordi di programma, che garantiscono appunto il coordinamento tra i diversi servizi al fine di garantire un inserimento adeguato anche agli alunni disabili gravi . Una vera integrazione , quindi , si realizza unicamente se al centro dell’attenzione si pongono non soltanto i bisogni della persona con deficit, ma anche i suoi desideri , le sue risorse e le potenzialità nell’ambito dell’apprendimento , della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione. L’inclusione scolastica deve intendersi , dunque, come un processo dinamico , dialettico, di sviluppo delle potenzialità soggettive e si basa sul rispetto e la valorizzazione della diversità delle persone con deficit, che deve essere vista come risorsa, piuttosto che solo portatrice di bisogni. In quest’ottica assume una particolare rilevanza la costruzione di progetti educativi basati sulla messa in rete delle risorse umane e strumentali offerte dal territorio, il cui coordinamento è necessario anche per evitare interventi frazionati ed inutili dispersioni. Con tali progetti gli alunni hanno la possibilità di sperimentare la cultura come avventura, organizzare ed estendere conoscenze , collaborare, usare in modo inventivo e creativo strumenti e tecniche , scoprire nella cultura vitalità, accettazione del diverso, utilizzazione di tutte le risorse , amicizia e simpatia. Il “Progetto Continuità” attuato dalla scuola individua obiettivi e finalità formative generali, nonché l’attivazione di strategie didattiche comuni, da sperimentare soprattutto negli anni “ponte” per il raggiungimento di traguardi e risultati intesi quali specifiche competenze da acquisire in ordine agli obiettivi cognitivi, relazionali e meta-cognitivi.